

6. *Dell' Investiture dei Vescovi.*

813) Alcuni Cronisti, i quali raccontano il fatto dell'istituzione del nostro Vescovo, notano altresì, che il Pontefice riservò a se stesso la creazione di quel Prelato. Ma questi parlano sull'idea dei loro tempi, e conghietturando, che le cose allora si facessero allo stesso modo come in più bassi secoli, e tanto furono rapiti da quella fantasia, che non iscoprirono le loro stesse contraddizioni, mentre e del primo, e dei seguenti essi medesimi scrivono, che furon eletti dal Clero e dal Popolo, consacrati dal Patriarca di Grado, ed ebbero dal Doge la loro investitura e possesso.

814) Lasciate adunque queste false idee, noi già abbiamo veduto quanto appartiene all'investiture dei Vescovi fatte dal Doge, trattando di quelle dei Patriarchi (n. 772.), al qual luogo si può ricorrere. Come dassero il giuramento di fedeltà ai Patriarchi Gradensi i Vescovi a lui soggetti come a Metropolita, può vedersi dalle formule varie, le quali s'incontrano nel Corner III, 63, *seqq.* e che ci mostrano certe condizioni e costumi de' tempi degnissime di osservazione.

815) Ma qui cade in acconcio osservare, che talvolta ancora soltanto eletti i nostri Vescovi, prima dell'investitura o possesso agivano alcune cose alla loro giurisdizione spettanti. Scorgiamo ciò da una Carta del 1181, nel Cod. del Ploggo, in cui si legge: *Promitto vobis D^{no} Marco Nicola Castellano electo &c.* o come legge il Corner, IV, 3, *electo*. Se egli fosse stato indotto

in